

Gv 15,26-16,4
Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua
11 maggio 2026

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza;
e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.
Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.
Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.
E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.
Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato».*

(Gv 15,26–16,4a)

Una persona amata nel profondo, cambia

È solo in virtù dello Spirito Santo, cioè del dono del Consolatore, che noi possiamo rendere testimonianza a Gesù.

Lo dice chiaramente il Vangelo:

«Quando verrà il Paraclito... egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza».

Questo significa che la testimonianza cristiana non nasce dalle nostre capacità o dalle nostre performance.

Non è il risultato di uno sforzo umano ben riuscito.

È prima di tutto un dono.

È lo Spirito che opera in noi.

Per questo la cosa più importante non è dimostrare qualcosa, ma fare spazio.

Fare spazio allo Spirito Santo, cioè all'amore di Dio dentro la nostra vita.

Quando una persona **si scopre amata nel profondo, cambia.**

Trova una forza diversa, una stabilità nuova.

E allora può affrontare anche le prove, le difficoltà, le contraddizioni.

Le prove possono scandalizzarci, possono metterci in crisi, ma non possono schiacciarci fino in fondo, perché dentro di noi c'è una presenza che fa la differenza.

Il Vangelo di questi giorni ci sta preparando alla Pentecoste proprio attraverso queste parole di Gesù.

Ci invita a spostare l'attenzione: non su ciò che dobbiamo fare, ma su ciò che dobbiamo accogliere.

Essere cristiani **significa lasciarsi abitare dallo Spirito.**

E da questa presenza nasce tutto il resto: la testimonianza, la forza, la fedeltà.

Senza lo Spirito rischiamo di ridurre tutto a sforzo.

Con lo Spirito, invece, la vita diventa risposta a un amore che ci precede e ci accompagna.

La Pentecoste è un dono che agisce dal di dentro di noi.

È infatti dentro di noi che si giocano molte cose fuori di noi.

**Testimoniare significa non avere paura di mostrare
al mondo una verità che è contro corrente**

Pochi giorni ci separano dalla festa di Pentecoste.

L'arrivo dello Spirito Santo ha la stessa funzione dell'arrivo del vento che i navigatori usano per spostare le navi.

È Lui la misteriosa forza che muove la vita, è il meccanismo invisibile ma concretissimo dell'amore che muove ogni cosa.

Senza lo Spirito Santo possiamo solo fare propositi, analizzare la realtà, vivisezionare la nostra esperienza, ma non possiamo fare nulla perché una macchina senza benzina non si muove certamente grazie ai propositi di chi ci è seduto dentro.

“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”.

Il dono dello Spirito è l'unico che ci metterà nella condizione della testimonianza. Testimoniare infatti significa non avere paura di mostrare al mondo una verità che è contro corrente.

Se il mondo funziona secondo la logica dell'egoismo, testimoniare significa donare. Chi ci darà la forza di vivere secondo una logica contraria a quella del mondo?

Solo lo Spirito.

Ma vorrei che diventassimo più concreti possibili: cosa significa che lo Spirito muove ogni cosa?

Basta pensare a un meccanismo base che tutti noi abbiamo: quando ci sentiamo amati troviamo dentro di noi una misteriosa forza che ci rende capaci di cose impossibili.

Lo Spirito è l'Amore che c'è tra il Padre e il Figlio, e questo Amore è donato a noi. Ecco l'affare della fede, è ricevere gratuitamente ciò che non potremmo mai darci da soli.

**Grazie allo Spirito Santo
siamo in grado di passare dalla testa al cuore**

Uno dei compiti specifici dello Spirito è rendere testimonianza.

Lo dice esplicitamente Gesù nel Vangelo di oggi: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”*.

Rendere testimonianza significa rendere vero, certo ciò che per sua natura appare ambiguo e dubbioso.

Ad esempio potremmo sapere che Dio ci ama, ma esserne convinti è un'altra cosa. Cosa imprime certezza nel nostro cuore su ciò che sappiamo solo con la testa?

Lo Spirito.

Senza lo Spirito Santo il Vangelo resterebbe per noi solo una informazione bellissima, ma non qualcosa che cambia la vita.

È grazie allo Spirito che noi siamo in grado di passare dalla testa al cuore.

La cosa interessante, però, è che Gesù dice che noi stessi diventeremo come lo Spirito, cioè aiuteremo il mondo a fare esperienza di una certezza che non può restare solo parola.

La testimonianza cristiana, infatti, rende visibile il Vangelo mostrando che esso è talmente vero da essere diventato vita viva nella vita di qualcuno.

Ma paradossalmente questa testimonianza avverrà nelle tribolazioni: *“Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio”*.

È interessante che la verità di ciò che crediamo diventa visibile soprattutto quando la vita ci riserva cose difficili.

È dal modo con cui affrontiamo i problemi e le avversità che si vede se ciò che crediamo è vero.

Chi crede può anche soffrire, ma non perde la pace perché sa quanto è amato e a Chi appartiene realmente la sua vita.

Se ascolti lo Spirito permetti a Gesù di agire nella storia attraverso di te

*Annunciare Cristo e il vangelo è un'azione dello Spirito Santo
alla quale noi ci rendiamo disponibili.*

*Per i credenti è necessario coltivare con umiltà la propria vita spirituale
e così imparare a farsi guidare dallo spirito del Risorto.*

Gesù nel Vangelo di oggi ci dice **una cosa decisiva per la nostra fede**: la testimonianza non nasce solo da una nostra decisione, da una strategia di propaganda, o peggio ancora da un semplice precetto morale, ma **la testimonianza nasce solo come possibilità data dall'azione dello Spirito** dentro di noi:

Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

In termini molto concreti il Vangelo ci sta dicendo che l'unico argomento credibile che permette un' **evangelizzazione** vera ha come presupposto **l'azione dello Spirito** dentro di noi, cioè l'azione della nostra vita spirituale.

Chi non coltiva seriamente, umilmente e fedelmente una vita spirituale non può nemmeno avere la pretesa che le sue parole, le sue scelte, e le sue azioni abbiano una qualche efficacia in termini di testimonianza della fede e del Vangelo.

Chi invece coltiva una vita spirituale fa l'esperienza di sentirsi interiormente guidato a fare e a dire la cosa giusta.

In tal modo **ciò che si dice e si fa è come se lo dicesse o lo facesse Cristo stesso.**

Infatti lo Spirito è lo Spirito del Padre, e lo Spirito del Risorto, e tutto ciò che quindi viene dallo Spirito è il Padre stesso a operarlo per mezzo del Suo Figlio.

In pratica è come se Gesù continuasse ad agire nella storia attraverso di noi.

Come il sale si scopre dal sapore così Cristo si vede nei suoi santi

*Dare testimonianza è mostrare l'invisibile:
come fa il sale, o il lievito che si scopre dal volume che dona al pane,
così la presenza di Cristo si manifesta nella storia attraverso i suoi testimoni,
chiamati anche oggi a dare la vita, se necessario, per amore Suo.*

Mostrare l'invisibile

Dare testimonianza è in un certo senso **rendere visibile ciò che non si riesce a vedere.**

È questo il ruolo dello Spirito Santo ed è questo il ruolo di ogni cristiano:

“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”.

Ma rendere visibile l'invisibile è possibile solo attraverso **gli effetti.**

Infatti il sale sciolto nella minestra dice la sua presenza solo attraverso **il sapore.**

Il lievito messo nella pasta dice la sua presenza solo attraverso **la fermentazione.**

E così il Cristo diventa visibile nella storia solo attraverso la nostra santità.

È questa grande responsabilità che condividiamo con lo Spirito Santo: **rendere visibile Cristo attraverso la santità.**

La nostra santità mostra Cristo

Lo Spirito santifica, e ognuno di noi dovrebbe offrire la propria santità come la prova della presenza di Cristo nella storia.

Ma molto spesso la santità è mostrare una vita controcorrente.

Gesù lo dice esplicitamente nella pagina del vangelo di oggi affinché nessuno si senta sbagliato quando si trova nella situazione di dover “andare contro” per poter “andare giusti”:

“Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto”.

Anche oggi siamo chiamati a una fede eroica

Per molti di noi queste parole possono avere il sapore di storie lontanissime, ma **molti nostri fratelli e sorelle proprio oggi** in diverse parti del mondo subiscono la **persecuzione** e in molti casi la **morte.**

Interessarci a loro, conoscere le loro storie, pensare all'**eroicità della loro fede** può forse farci destare da una fede imborghesita che confonde la testimonianza con un semplice volontariato fatto per sentirci più buoni e a posto con la coscienza.

Essere testimoni è lasciarci cambiare nel profondo dall'amore di Dio

*Non è una nostra performance, ma un'azione dello Spirito.
Non è dare il buon esempio,
ma fare spazio alla misericordia che cambia il nostro cuore.*

“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”.

Il vangelo di oggi ci spiega per bene come funziona la dinamica della testimonianza, infatti la prima nota degna di attenzione è che **la radice della testimonianza affonda la sua opera nello Spirito** e non semplicemente nel buon esempio dei testimoni.

Anzi dovremmo dire che la testimonianza cristiana non ha nulla a che fare con il buon esempio.

Si diventa testimoni quando si fa spazio nel proprio cuore all'esperienza dello Spirito che grida “Abbà Padre” e ci attesta che Gesù è Suo Figlio la Misericordia concreta attraverso cui noi siamo salvi.

Ma se questo che abbiamo appena detto può sembrarci astratto vorrei usare un'immagine più esistenziale per spiegare questa dinamica: chi si sente amato ha addosso una luce diversa senza nemmeno accorgersene.

L'amore infatti non è uno sforzo, una performance nostra, l'interpretazione di un personaggio.

Se si è amati lo si è punto e basta, e ciò che da questo amore nasce ne è la spontanea conseguenza.

In questo senso **la testimonianza è permettere all'Amore di Dio (lo Spirito Santo) di raggiungere la parte più profonda e significativa di noi**, il cuore, e proprio lì operare un cambiamento che da quel momento in poi ci rende diversi, cioè testimoni.

Allora non importa più quello che succede intorno a noi, perché chi si sente amato può affrontare tutto quello che accade.

Ma se quello che accade mette in discussione l'amore allora lì si che dobbiamo preoccuparci.

Il Vangelo di oggi ci dice chiaramente di non trasformare in ostacolo, in scandalo, le cose che ci succedono.

Cioè il Vangelo ci chiede di non lasciare che quello che ci succede metta in discussione il saperci amati.

“Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi”.

Qual è il primo grande compito dello Spirito Santo? rendere testimonianza!

*Gesù ci ha detto che non dobbiamo imparare a giocare con le parole,
né a convincere le persone rigirandole in mille ragionamenti,
ma ci ha chiesto di predicare il Vangelo mostrandolo con la nostra stessa vita.
La testimonianza non dimostra bensì mostra.*

“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”.

È bello pensare che **il primo vero grande compito dello Spirito Santo, che Gesù chiama nel Vangelo di oggi il Consolatore**, sarà quello di **rendere testimonianza**.

La testimonianza è l'unico argomento permesso dal cristianesimo. Gesù ci ha detto che non dobbiamo imparare a giocare con le parole, né a convincere le persone rigirandole in mille ragionamenti, ma ci ha chiesto di **predicare il Vangelo mostrandolo con la nostra stessa vita**.

La testimonianza non dimostra bensì mostra.

L'opera dello Spirito è quella di mostrare tutta la Verità che Gesù ha insegnato.

Ma immediatamente dopo Gesù dice ai suoi **discepoli** che anche loro **devono rendere testimonianza**.

Anche loro devono “mostrare” con la propria vita tutta la Verità del Vangelo.

Sarà questo il motivo per cui Gesù dirà loro “vi riconosceranno da come vi amerete”.

“Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato”.

Forse la cosa che ognuno di noi deve evitare, è quella di lasciarsi scandalizzare dalla vita.

La parola scandalo significa letteralmente, ostacolo, pietra d'inciampo.

E non di rado la vita si presenta a noi come un ostacolo, come una pietra in cui inciampiamo.

Ogni nostra storia non va sempre come dovrebbe, e capita tante volte di vivere in contraddizioni, ingiustizie, e problemi vari.

Gesù ci parla apertamente affinché invece di perdere tempo a meravigliarcene, possiamo aumentare la nostra fiducia in Lui.

Non dobbiamo rimanere male per il male che incontriamo lungo la nostra strada, ma saperlo affrontare con il bene che ci viene da Chi ha deciso di non lasciarci soli in questa esperienza.

Verrà il Consolatore, verrà quando ci sentiremo al buio e senza parole

*Gesù non promette che andrà sempre bene,
ma che anche quando non andrà bene avremo il necessario per affrontare ogni cosa*

«Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza».

È bello pensare che quando Gesù parla dello Spirito Santo, lo chiami il Consolatore.

Dio solo sa di quanta consolazione abbiamo bisogno.

La vita delle volte ci fa attraversare regioni buie, cariche di afflizioni, di cose che non vorremmo mai vivere.

E non ci appaga sapere che tutto questo finirà, **abbiamo bisogno di chi possa essere forza per noi proprio nel momento del buio**, nell'ora della prova, nello scandalo delle contraddizioni.

Ecco che cos'è il Consolatore, **è Colui che ci porta un Amore che sana, che sostiene, che illumina, che rende testimonianza all'opera del Figlio.**

Chi è raggiunto da un Amore così diventa esso stesso testimone e testimonianza. E non importa più se sarà difficile, se saremo incompresi, se non sempre il mondo girerà dalla parte giusta.

Ciò che conta **avere il necessario per affrontare ciò che avremo davanti.**

Gesù sta annunciando questo ai suoi discepoli.

Non gli sta promettendo che andrà sempre bene, ma sta dicendo loro che **anche quando non andrà bene avranno il necessario per affrontare ogni cosa.**

Ascoltare davvero questa pagina del Vangelo significa lasciare che la Parola converta la nostra idea distorta di fede.

La fede non è una rassicurazione, ma una forza che ci aiuta a scegliere anche quando le gambe ci tremano, quando le parole si impastano e i ragionamenti smettono di essere chiari.

«Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato».

Il Gesù in cui crediamo gioca a carte scoperte.

Non ci nasconde nulla della fatica e anche delle difficoltà di cui è fatto il viaggio della nostra esistenza.

Ed è proprio perché lo sappiamo che possiamo fare memoria di ciò che conta.

Saperlo non ci risparmia la fatica ma non ci fa trovare impreparati.

La memoria delle parole di Gesù ci riposiziona continuamente davanti alla vita.